

## **Istat: 100 statistiche per conoscere l'Italia**

19 Gennaio 2011

Il presidente dell'Istat Giovannini ha presentato oggi "Noi Italia", un volume che riassume il quadro della situazione socio-economica nazionale attraverso 100 statistiche tematiche che mettono insieme diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese all'interno del contesto europeo.

Dati e valutazioni raccolti in 120 schede e distribuiti su 19 settori di interesse, da cui emerge un Paese, con tanti punti di forza ma anche punti di debolezza.

Ecco in sintesi i dati contenuti nell'indagine:

Abbiamo 144 anziani per ogni 100 giovani anche se a partire dal 2001 la popolazione ha ripreso a crescere, ma essenzialmente per l'immigrazione che in questi anni è triplicata. L'Italia si colloca infatti ai primi posti della graduatoria come forza attrattiva.

In Italia l'incidenza sul Pil della spesa in istruzione e formazione è pari al 4,6 per cento (2008), valore inferiore a quello dell'Unione europea (5,2 per cento). Circa il 46 per cento della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato soltanto la licenza di scuola media inferiore, valore che – nel contesto europeo – colloca il nostro Paese distante dalla media europea (27,9 per cento nel 2009).

Pur registrando una riduzione dei rifiuti urbani smaltiti in discarica, l'Italia si colloca ancora significativamente al di sopra della media europea.

La spesa sanitaria pubblica ammonta a oltre 110 miliardi di euro (7,3 per cento del Pil) e supera i 1.800 euro annui per abitante (anno 2009), ma è molto inferiore a quella di altri importanti paesi europei come Francia e Germania.

Con 1,10 omicidi ogni 100 mila abitanti, l'Italia si colloca al di sotto della media calcolata sul complesso dei 27 paesi europei, pari a 1,30 omicidi (2008). Il fenomeno è in continua diminuzione: nel 1991 erano 3,38.

Nel nostro Paese la spesa per ricerca e sviluppo incide per l'1,23 per cento sul Pil (anno 2008), valore distante dai paesi europei più avanzati, ma non lontano dall'obiettivo fissato a livello nazionale per il 2020 (1,53 per cento). Anche la quota di addetti alla ricerca e sviluppo (in unità equivalenti a tempo pieno) – 4,0 ogni mille abitanti – è sensibilmente al di sotto della media europea (4,9) e presenta forti disparità territoriali.

La quota di imprese italiane con almeno 10 addetti che si connette a Internet tramite la banda larga è pari a circa l'83 per cento, valore poco al di sopra della media europea (anno 2009).

Nel triennio 2006-2008, rispetto a quello precedente, la quota di imprese innovatrici registra un incremento di oltre tre punti percentuali (da 27,1 a 30,7 per cento). In ambito europeo, l'Italia si colloca poco al di sopra del valore medio dell'Unione.

Il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche è ancora piuttosto basso (circa 12 ogni mille abitanti tra i 20 e i 29 anni) e inferiore a quello medio europeo (anno 2008). Anche il numero di utenti di Internet è decisamente inferiore alla media europea.

Il livello del Pil pro capite, misurato in parità di potere d'acquisto, è pari a 24.400 euro, valore che colloca l'Italia al 12° posto della graduatoria europea, immediatamente sopra la Spagna ma sotto Francia, Regno Unito e Germania rispettivamente di 1.000, 2.000 e 3.000 euro (2009). Rispetto all'anno precedente il Pil pro capite ai prezzi di mercato è diminuito del 5,7 per cento in termini reali. Le differenze regionali permangono sensibili mantenendo pressoché invariato il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord.

Nel 2009 l'Italia detiene il 7,6 per cento dei flussi di esportazioni intra-Ue e l'11,3 per cento delle esportazioni dei paesi Ue verso il resto del mondo.

In Italia, la spesa per la protezione sociale assorbe quasi il 30 per cento del Pil e il suo ammontare per abitante supera i 7.500 euro annui (anno 2009). Nel confronto europeo l'Italia si colloca al di sopra della media dell'Unione.

Fonte: Istat